

EDITORIALE

I componenti della Redazione di questa rivista non sono un gruppo di utopisti o di astratti sognatori. Non lo sono, perché desiderano seguire con coerenza non solo l'insegnamento, ma anche e soprattutto la testimonianza di vita di Don Luigi Sturzo. Questo grande sacerdote e grande statista invitava spesso a rispettare un noto detto latino: "res, non verba!", a dimostrazione della sua continua ricerca di una costruttiva concretezza nell'agire quotidiano.

Egli era ben cosciente che la perfezione non è di questo mondo, non essendo eliminabile dalla vita terrena la presenza in contemporanea del bene e del male. "La storia è la dialettica del bene e del male" - scriveva Don Sturzo in 'La vera vita'

— ma il soprannaturale inserito nella storia diviene forza perenne e immanente per superare la mondanizzazione e per orientare l'uomo verso più alti destini". E ancora in 'Nazionalismo e Internazionalismo': "Non è dato agli uomini prevedere ed evitare tutti i mali che incombono sul mondo, così come non è loro dato di stabilire la perfetta felicità nel mondo. Agli uomini è dato solo di contribuire al bene e di rimediare agli effetti del male; tutta la nostra attività, sia individuale che collettiva, si sviluppa entro questi stretti limiti."

In piena coerenza con queste

affermazioni, per il sacerdote di Caltagirone il principale compito della classe dirigente di un Paese doveva essere quello di ridurre l'area del male e di ampliare l'area del bene, senza pretendere di poter mai raggiungere la perfezione. Però questo nobile e impegnativo obiettivo è irraggiungibile, se ai vertici della politica prevalgono persone oneste ma incompetenti o

sonale. Per gli uomini politici, onestà e competenza vanno poi messe al servizio del bene comune. Se il possesso di queste qualità fosse stato prevalente in Italia dal dopoguerra a oggi, il nostro Paese si troverebbe in una situazione morale, sociale ed economica nettamente migliore dell'attuale.

Negli anni 50 Don Sturzo si è battuto con grande lucidità e determinazione per far capire quanto siano importanti in politica la moralità e la buona cultura per avere un sano sviluppo del Paese. Ma la sua battaglia è stata persa, se è vero che oggi l'Italia ha tanti primati negativi fra i paesi industrializzati:

- elevata corruzione politica ed economica;
- criminalità diffusa e, in alcune regioni, dominante;
- sistema istituzionale costoso, debole e litigioso;
- partiti al servizio dei leader (troppi!) più che degli elettori;
- magistratura politicizzata;
- giustizia-lumaca;
- scuola abbandonata;
- sistema fiscale inefficiente, se è vero che esiste tanta evasione, ma allo stesso tempo sistema oppressivo, se è vero che abbiamo le entrate tributarie più alte in % del pil;
- sanità pubblica dominata

persone disoneste ma competenti o, ancora peggio, persone disoneste e incompetenti, come spesso si è visto nella lunga storia dell'umanità con conseguenze disastrose. Comunque, richiedere che un Paese sia guidato da una classe politica onesta e competente non deve affatto essere considerato un'utopia. Dovrebbe invece essere la giusta "pretesa" di un popolo, che vive in una moderna democrazia. L'onestà è retta dai valori morali, mentre la competenza dipende dai valori culturali e da un forte impegno per-

LA NOSTRA UTOPIA REALISTICA

La Redazione

Don Sturzo era ben cosciente che la perfezione non è di questo mondo, non essendo eliminabile dalla vita terrena la presenza in contemporanea del bene e del male.

Per il sacerdote di Caltagirone il principale compito della classe dirigente di un Paese doveva essere quello di ridurre l'area del male e di ampliare l'area del bene, senza pretendere di poter mai raggiungere la perfezione.

Richiedere che un Paese sia guidato da una classe politica onesta e competente non deve affatto essere considerato un'utopia. Dovrebbe invece essere la giusta "pretesa" di un popolo, che vive in una moderna democrazia.

E tutto questo, direbbe amaramente Don Sturzo, con la Democrazia Cristiana al posto di comando per circa mezzo secolo..... Un posto di comando, purtroppo, condiviso con i portatori di una cultura opposta a quella della Dottrina Sociale della Chiesa e al pensiero economico-politico di Don Sturzo.

È mancato il supporto delle due qualità tanto raccomandate dal fondatore del Partito Popolare Italiano: la moralità e la competenza.

Dopo l'inevitabile crollo del muro di Berlino e il tonfo che ha frantumato la Dc (oggi divisa in 12 mini-partiti), non è detto che l'epoca dei tonfi sia finita, soprattutto se Veltroni e Franceschini si dovessero ispirare a Don Milani.

- dalle file e dalle lunghe attese;
- previdenza sociale imprevedibile, se è vero che si pagano tante pensioni da fame, ma con la più alta spesa previdenziale e assistenziale in % del pil, con il livello più alto di contribuzione (33%) e con il livello più alto di disavanzo (€72 miliardi nel 2006 !);
- come conseguenza di tanti errori di gestione, l'Italia ha un debito pubblico record e una bassa crescita economica, anche per la concorrenza sleale fatta per decenni dalle imprese pubbliche alle imprese private.

E tutto questo, direbbe amaramente Don Sturzo, con la Democrazia Cristiana al posto di comando per circa mezzo secolo..... Un posto di comando, purtroppo, condiviso con i portatori di una cultura opposta a quella della Dottrina Sociale Cristiana e al pensiero economico-politico di Don Sturzo. È così prevalso un dannoso, costoso e immorale compromesso culturale, con la giurassica ideologia marxista al vero posto di comando nel sindacato, nella scuola e nella cultura del Paese in generale.

Cosa è mancato alla classe dirigente? La risposta ci sembra scontata: è mancato il supporto delle due qualità tanto raccomandate dal fondatore del Partito Popolare Italiano: la moralità e la competenza.

L'immoralità è comprovata dai tanti scandali, che hanno colpito dagli anni 70 in poi i vertici del mondo politico ed economico per il crescente conflitto di interessi che si è stabilito fra quello e questo. L'incompetenza è invece dovuta in gran parte alla caduta nella trappola della cultura socialcomunista, nonostante i tanti ammonimenti di Don Sturzo alla Dc. Sono infatti centinaia i suoi articoli di avvertimento scritti dal 1946 al 1959. Ed è impressionante il suo amaro sfogo fatto a Gabriele De Rosa e da questi riportato nel libro 'Sturzo mi disse':

"Pazienza, non mi hanno letto, non mi leggono, né mi leggeranno! Mito dello Stato collettivo, mito del proletariato innocente portatore della verità, mito del benessere a basso prezzo; sono tutte bende, tutte bende pesanti; quando cadranno, sarà un tonfo!"

Dopo l'inevitabile crollo del muro di Berlino e il tonfo che ha frantumato la Dc (oggi divisa in 12 mini-partiti), non è detto che l'epoca dei tonfi sia finita, soprattutto se Veltroni e Franceschini si dovessero ispirare a Don Milani, sostenitore del seguente diritto:

"Io reclamo il diritto di dire che i poveri possono e debbono combattere i ricchi."

Evidentemente Don Milani

non ebbe il tempo di leggere e approfondire un fondamentale convincimento di Leone XIII, espresso nella 'Rerum Novarum':

"Nella presente questione operaia lo scorcio maggiore è questo: sopporre l'una classe sociale nemica naturalmente dell'altra, come se i ricchi e i proletari li abbia fatti natura a battersi con duello implacabile fra loro. Cosa tanto contraria alla ragione e alla verità che invece è verissimo che l'una ha bisogno assoluto dell'altra: né il capitale può stare senza il lavoro, né il lavoro senza il capitale. La concordia fa la bellezza e l'ordine delle cose, mentre un perpetuo conflitto non può dare che confusione e barbarie. Tutto l'insegnamento cristiano è potentissimo a conciliare e mettere in accordo fra loro i ricchi e i proletari, ricordando agli uni e agli altri i mutui doveri, incominciando da quelli che impone la giustizia."

Con l'intelligente alleanza fra capitale e lavoro, Leone XIII e Don Sturzo (primo autore al mondo di un disegno di legge sull'azionariato operaio) ritenevano possibile che un giorno la società civile sarebbe stata composta **"non da tutti proletari, ma da tutti proprietari"**. Invece per Don Milani la soluzione della questione operaia si poteva ottenere con la formula **"nessun proprietario al di fuori dello Stato"**.

È quindi sorprendente che nel Pantheon ideale di Veltroni, a fianco del prete di Barbiana, sostenitore del mito dello Stato collettivo, vi siano i miliardari fratelli Kennedy e, tuttora vivente, il miliardario Carlo De Benedetti, che ha chiesto la tessera n. 1 del Pd. E' poi un mistero come il ministro Mastella possa oggi invitare Veltroni "a guardare al centro e non a sinistra", quando il Pd sarà composto in gran parte da ex-comunisti e per governare avrà bisogno dei voti della sinistra radicale.

Altri tonfi sono quindi possibili, ma per il bene dell'Italia ci auguriamo che presto si possa realizzare la nostra realistica "utopia": l'arrivo di una classe politica onesta e competente. Il problema è soprattutto di natura culturale. Bisogna opporsi e combattere le tre "malebestie" denunciate da Don Sturzo: lo statalismo, la partitocrazia e lo sperperamento del denaro pubblico. Il diffuso clima di "antipolitica", che si respira oggi in Italia, è causato dai tre suddetti mali. Parafrasando una felice espressione di Leone XIII, siamo convinti che la Dottrina Sociale Cristiana e il pensiero politico ed economico di Don Sturzo siano armi ideali "potentissime" per sconfiggere le tre suddette "malebestie".

E ci incoraggia quanto sta avvenendo sulla scia del "Family Day" del 12 maggio scorso:

diversi movimenti, comunità e forze sane del Paese hanno intenzione di unirsi in una nuova formazione di centro che punta a rinnovare seriamente e modernamente il quadro politico italiano.

Siamo solo in parte d'accordo con quanto scritto da Massimo Introvigne su "Il Giornale" del 25 giugno scorso:

"Con la giornata del 12 maggio è finita la pretesa di rappresentare il mondo cattolico italiano avanzata da quel cattolicesimo democratico che, ispirato dalle tesi di Dossetti (il cui più conseguente allievo oggi è Prodi), punta le sue carte sull'alleanza con la sinistra e pensa che si possano sacrificare i principi in tema di vita e di famiglia sull'altare di coalizioni giustificate in nome dell'equità sociale. La piazza del Family Day ha bocciato questa posizione.

A proposito della crisi dei cattolici democratici, Pezzotta si trova in una posizione curiosa. Da una parte - e lo dico francamente - si sente un cattolico democratico: è questa, non altra, la sua storia e su tutta una serie di problemi economici, fiscali, sociali, internazionali sembra più vicino al centro-sinistra che al centro-destra. Dall'altra - e dopo l'eccellente lavoro per il Family Day non c'è ragione di dubitare che sia sincero - Pezzotta afferma di condividere la tesi di Benedetto XVI secondo cui la vita e

la famiglia costituiscono priorità non negoziabili, così che non ci si può alleare - neppure in nome di principi condivisi in tema di economia o di giustizia sociale - con chi questi valori minaccia o nega.

I cattolici democratici italiani guidati da Prodi hanno deciso di non seguire Benedetto XVI, sacrificando i valori non negoziabili della vita e della famiglia all'esigenza di tenere in piedi la coalizione con la sinistra. Pezzotta non li segue, e infatti invita a non entrare nel Partito democratico."

Siamo solo in parte d'accordo, perchè Savino Pezzotta ha chiaramente detto di non avere alcuna intenzione di entrare nel Partito Democratico, in quanto questo "non ha una matrice sturziana". E sappiamo con quanta convinzione e determinazione Don Sturzo si è battuto per evitare che la Dc "aprisse" alla sinistra. Forse ieri Pezzotta guardava con speranza al centro-sinistra. Ma oggi ha capito che Don Sturzo aveva ragione: i cattolici in politica devono stare saldamente ancorati al centro utilizzando il loro patrimonio culturale e non quello (molto diverso) di altri. Noi saremo sempre convinti sostenitori di chi utilizzerà la moderna "matrice sturziana".

E' un mistero come il ministro Mastella possa oggi invitare Veltroni "a guardare al centro e non a sinistra", quando il Pd sarà composto in gran parte da ex-comunisti e per governare avrà bisogno dei voti della sinistra radicale.

Per il bene dell'Italia ci auguriamo che presto si possa realizzare la nostra realistica "utopia": l'arrivo di una classe politica onesta e competente.

Parafrasando una felice espressione di Leone XIII, siamo convinti che la Dottrina Sociale Cristiana e il pensiero politico ed economico di Don Sturzo siano armi ideali "potentissime" per sconfiggere le tre "malebestie".